

Utilizzare un linguaggio neutro dal punto di vista del genere vuol dire evitare l'uso di termini che, in quanto implicano la superiorità di un sesso sull'altro, possono avere una connotazione di parzialità o discriminazione, giacché, nella maggior parte dei contesti, il sesso di appartenenza della persona interessata è o dovrebbe essere irrilevante. Utilizzare un linguaggio neutro dal punto di vista del genere va ben oltre il concetto di "politicamente corretto". Il linguaggio di per sé, infatti, ha una fortissima influenza sulla mentalità, il comportamento e le percezioni.

DISSIMETRIE LINGUISTICHE TRA UOMO E DONNA

Le dissimmetrie linguistiche sono norme o prassi linguistiche che trattano il maschile e il femminile in maniera disuguale, cioè asimmetrica. Ci sono due tipologie principali di dissimmetrie:

- le **dissimmetrie grammaticali**, ovvero le norme grammaticali e le prassi per cui il maschile è sistematicamente preso come norma e sovra rappresentato, mentre il femminile è preso come eccezione e sottorappresentato;
- le **dissimmetrie semantiche**, ovvero le rappresentazioni stereotipate dei due generi, veicolate dal tipo di linguaggio utilizzato.

Le dissimmetrie grammaticali, nella lingua italiana, consistono principalmente in una serie di norme e prassi grammaticali:

- il *maschile non marcato*: l'utilizzo del termine "uomo" con valore generico, ovvero come sinonimo di "persona" o di "genere umano": ad esempio, "l'uomo è sbarcato sulla Luna", "il rapporto tra uomo e natura";
- il *maschile inclusivo o generico*: l'utilizzo del maschile sia per riferirsi a esemplari di sesso maschile, sia per riferirsi a gruppi misti (di genere sia maschile che femminile): ad esempio, l'espressione "tre lavoratori" può indicare tre lavoratori maschi, due maschi e una femmina o persino due femmine e un maschio;
- il *maschile per riferirsi a donne*, soprattutto per indicare cariche di alto status: ad esempio, "il sindaco Giulia Taldeitali"; questa pratica è intrinsecamente sessista, in quanto sottolinea una dissonanza rispetto al fatto che una donna ricopra una posizione di prestigio o stereotipicamente ricoperta da uomini, mentre tipicamente le cariche di basso status o legate alla cura vengono declinate al femminile senza problemi (ad esempio, è raro leggere "il maestro Giulia Taldeitali", ma è frequente leggere "il sindaco Giulia Taldeitali").
- la *precedenza del maschile* nelle coppie oppostive uomo/donna ("maschi e femmine", "la parità tra uomo e donna"). Questa prassi, indicativa della tendenza a considerare il maschile la norma, torna spesso anche nelle visualizzazioni grafiche e nei moduli;
- la *designazione delle donne come categoria a sé*: ad esempio, "hanno partecipato al corteo studenti, lavoratori, giovani e donne"

Le dissimmetrie semantiche consistono in un utilizzo della lingua che veicola e rinforza stereotipi di genere:

- utilizzo di aggettivi o diminutivi legati a stereotipi: ad esempio, l'ambito semantico della fragilità e della disponibilità per le donne (gentile, dolce, fragile, indifesa...) e quello della forza e del potere per gli uomini;
- disparità nel modo di riferirsi a uomini e donne: ad esempio, chiamare gli uomini per cognome e/o per carica, ma riferirsi alle donne per nome, o in relazione ad altri uomini: "la moglie di...", "la figlia di...", "la signora XXX (cognome del marito)";
- utilizzo di un lessico che oggettifica o sessualizza la donna, ad esempio nel titolo: "Un uomo è stato arrestato per aver ucciso e fatto a pezzi la pornostar XXX" (AGI, 29 marzo 2022). Altre pratiche che rinforzano stereotipi di genere e sessualizzano le donne sono, ad esempio, sottolineare l'avvenenza di una donna o descriverne l'abbigliamento laddove non risulta pertinente, ad esempio nel titolo "La bella ministra XXX tra sorrisi e strette di mano alla festa dell'Unità" (Il resto del Carlino, 1 settembre 2014);
- utilizzo di un lessico che associa la donna alla maternità, anche laddove non sia un argomento pertinente (ad esempio nel titolo "Se mamma XXX va in orbita sei mesi", La Stampa, 28 aprile 2022).

DISSIMETRIE GRAMMATICALI: STRATEGIE ALTERNATIVE

USO DEL TERMINE “UOMO”

Il termine “uomo” nella lingua italiana non ha necessariamente una connotazione sessista e nella sua accezione idiomatica può essere utilizzato; “uomo” o “uomini” è, infatti, ammesso quando è sinonimo di “persona nel suo complesso di diritti e doveri” o “essere vivente”, “essere umano” o ancora come sinonimo di “genere umano”.

Sono dunque ammesse espressioni come:

- a passo d'uomo, a misura d'uomo;
- il cane è il migliore amico dell'uomo;
- il lavoro nobilita l'uomo
- l'uomo è un animale sociale;
- l'uomo di Neanderthal.

Il termine “uomo”, più spesso al plurale, “uomini”, non è raccomandato invece quando è utilizzato come sostantivo generico descrittivo di una categoria ed è come tale riflesso di una società in cui la presenza femminile era assente in determinate categorie.

Si dovranno pertanto evitare espressioni come:

- uomini d'affari (cui è preferibile “imprenditori”);
- uomini politici (cui è preferibile “politici”);
- uomini di legge (cui è preferibile “giuristi” o, se il contesto lo consente, “la dottrina”);
- uomini di scienza (cui è preferibile “scienziati”, “le persone impegnate nella ricerca”);
- uomini di stato (cui è preferibile “statisti”);
- uomini di lettere (cui è preferibile “letterati”)
- uomini primitivi (cui è preferibile “popoli primitivi o popolazioni primitive)

Come regola generale è raccomandabile sostituire, ove possibile, il termine “uomo” con equivalenti che includano persone dei due generi. Ad es.: il corpo dell'uomo = il corpo umano – l'uomo della strada = la gente comune.

TERMINI COLLETTIVI

Ove possibile, è auspicabile l'uso di termini collettivi che coprano ambo i sessi, ad esempio:

- i magistrati = la magistratura
- i docenti = il personale docente
- gli insegnanti = il corpo insegnante
- i dipendenti, i lavoratori = il personale
- il direttore, il presidente = la direzione, la presidenza

UTILIZZO DEL SOSTANTIVO AL FEMMINILE

Alcune professioni e cariche amministrative sono state storicamente appannaggio di un maggior numero di uomini, ma man mano che le donne affermano la loro presenza professionale in tutti gli ambiti di lavoro è evidente che l'utilizzo di sostantivi femminili riferiti a cariche istituzionali e funzioni amministrative deve essere promosso come buona pratica di linguaggio. Su questo argomento anche l'Accademia delle Crusca suggerisce “un largo uso e senza esitazioni dei nomi di cariche e professioni al femminile”, indicando che si deve far ricorso in modo sempre più esteso ai nomi di professione declinati al femminile che possono essere ricavati con l'applicazione delle normali regole di grammatica.

Esempi di sostantivi femminili:

- architetto = architetta
- avvocato = avvocatessa
- cittadino = cittadina
- fornitore = fornitrice
- ingegnere = ingegnera

EVITARE L'UTILIZZO DEL MASCHILE INCLUSIVO

Il superamento del maschile inclusivo, ovvero dell'utilizzo del maschile plurale per riferirsi a gruppi di persone appartenenti a entrambi i generi, si può attuare esplicitando la forma maschile e femminile.

Diversi sono i metodi per superare il maschile inclusivo: il primo è sicuramente lo sdoppiamento, sia nella forma estesa sia nella forma abbreviata, dei termini, avendo inoltre cura di verificare articoli, pronomi personali, participi, aggettivi possessivi. Esempi di sdoppiamento:

- La misura di sostegno è destinata **ai lavoratori e alle lavoratrici** che ne faranno richiesta
- L'invito è stato inviato a tutti **i soci e le socie** della cooperativa

PREDILIGERE SOSTANTIVI NEUTRI

Fare ricorso, quando possibile, a sostantivi neutri. Esempi:

- Le **persone** interessate possono contattare l'ufficio personale
- Ogni **soggetto** coinvolto potrà inviare le proprie segnalazioni secondo quanto indicato nella procedura

UTILIZZARE PRONOMI RELATIVI E INDEFINITI

Riformulare il testo utilizzando pronomi relativi e indefiniti (chi, chiunque, coloro). Esempi:

- I possessori di patente B possono iscriversi all'esame = **Chi** possiede la patente B possono iscriversi all'esame
- Gli abbonati possono chiedere... = **Chiunque** possieda un abbonamento...

USARE TERMINI COLLETTIVI

Utilizzare quando possibile, termini collettivi che si riferiscono ad un gruppo di persone senza dover specificare la differenza. Esempi:

- **Il personale** al posto di "i dipendenti o i lavoratori"
- **La dirigenza** al posto di "i dirigenti"

UTILIZZARE FORME IMPERSONALI

Le forme impersonali possono essere un'ulteriore modalità per l'oscuramento del genere e possono essere al contempo uno strumento di semplificazione del linguaggio. Esempi:

- I lavoratori possono prenotare un appuntamento... = Per prenotare un appuntamento...

DISSIMETRIE SEMANTICHE: STRATEGIE ALTERNATIVE

Come evitare di veicolare stereotipi di genere:

- Riferirsi a donne e uomini in maniera il più possibile simmetrica; se si sceglie di nominare la posizione o la carica di una persona, o il nome e cognome, farlo sia per uomini che per donne.
- Evitare di chiamare le donne per nome o in relazione a un altro uomo (padre o marito); se necessario per la comprensione del testo, riferirsi successivamente con nome e cognome. Non chiamare le donne con il cognome del marito.
- Quando si chiama una donna per cognome, evitare di anteporre l'aggettivo "la", che segnala il femminile (implicitamente segnandolo come eccezione).
- Evitare i riferimenti all'aspetto fisico, alla vita privata o alla maternità di una donna quando non sono pertinenti o necessari.
- Negli esempi, cercare di evitare di rinforzare stereotipi, quali riferirsi sempre a uomini per posizioni di potere e a donne per posizioni di cura ("l'ingegnere Mario Rossi", "la maestra Maria Rossi").
- Porre attenzione alla scelta del referente in testi che articolano confronti legati al genere. In particolare, va evitato l'uso sistematico del genere maschile come punto di riferimento da cui il genere femminile si discosta. Ad esempio, meglio evitare frasi del tipo: "Le donne tendono ad avere un'aspettativa di vita più alta", in cui il termine di paragone non è esplicitato e quindi è implicito che il punto di riferimento normativo è l'uomo.

BIBLIOGRAFIA

2018, La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo, Parlamento europeo

2022, Linee guida per il linguaggio di genere nel Comune di Padova

2023, Linee guida per un linguaggio amministrativo rispettoso del genere nella Città metropolitana di Milano